

Ma che brava la mamma "avatar"

Tecnologia & sentimenti: il mix vincente per accudire i figli da lontano



di DAVIDE
COMAZZI

L'IMPERATIVO categorico delle donne post-moderne è di non rinunciare a nessuna parte di Sè: devono essere femmine seducenti, amiche da frequentare, figlie accudenti, lavoratrici affermate. Compiti che confliggono con il desiderio di essere una mamma presente?

NON SEMBREREBBE. Grazie all'utilizzo di strumenti tecnologici e all'invenzione di "cloni materni" la madre postmoderna ha trovato la soluzione a quello che si configura come il quesito più attuale e decisivo per la sua sopravvivenza in un'epoca ben disposta nei confronti delle pari opportunità.

Risolvere il problema dell'accudimento ravvicinato è la prima questione: per tornare a muoversi come donna, l'istanza materna necessita di una assicurazione sulla possibilità di restare in prossimità del cucciolo anche in occasione del rientro lavorativo, dell'allenamento in palestra o di un weekend fuori casa.

È per questa ragione che durante la prima infanzia, la madre si cimenta in un uso intensivo e competente delle reti che le consentono di aumentare la distanza dal figlio (dalla maternità ai congedi part-time, dagli asili nido alla babysitter, ai nonni e così via). Tale uso dei sostituti materni non appare tuttavia all'insegna della delega: la madre sceglie figure competenti, governabili attraverso un'attenta programmazione, in grado di rappresentarla come cloni telecomandati.

L'IMPRESSIONE è che la madre stia progressivamente addestrandolo la sua mente e quella del figlio alla possibilità di sentire la vicinanza nonostante l'assenza. Grazie a tali esercizi, in non molto tempo la madre riesce, da lontano, a raggiungere un'impeccabile regia della vita del bambino. Anche nello spazio domestico si allena alla virtualità attraverso l'utilizzo di nuove possibilità tecnologiche che le consentono persino di ascoltare il respiro del bambino quando è in un'altra stanza e di vegliare su di lui quando lei dorme. Scoperta la possibilità di essere vicino psicologicamente anche senza la presenza fisica, verificata l'efficacia della virtualità

in termini di cura e protezione del cucciolo, la madre si convince della sua utilità molto tempo prima che sia il figlio a richiederla durante l'adolescenza.

NELLA SECONDA infanzia mancano solo un telefonino e una connessione internet ed ecco che madre e figlio sono pronti per la sola vicinanza virtuale. La madre diventa "avatar" e in quanto tale desidera che il figlio abbia frequenti contatti virtuali con lei. Questo

NON SOLO INFANZIA
Dal controllo del respiro al cellulare che rassicura
Però i guai arrivano a 15 anni

spiega il dato per cui, nonostante l'allarmismo sui nuovi media, quasi il 20% delle mamme decide di dotare il proprio figlio di un cellulare già all'età di 7 anni e, a 11 anni, il 62% dei bambini possiede un cellulare (Eurispes, 2012).

DURANTE l'adolescenza, ciò che ha garantito sicurezza diviene fonte di contrasto. Proprio nel momento in cui aumentano le autonomie e si manifestano preoccupazioni

maggiori relative al mondo esterno, gli adolescenti rifiutano l'idea di un intervento pervasivo nella loro vita e questo mette in crisi le madri e il loro bisogno di sapere tutto sui figli.

Oggi la madre avatar si sente rassicurata: un registro elettronico le permette di conoscere, in tempo reale, assenze da scuola e insufficienze nella verifica di matematica, mentre attraverso il telefonino può determinare in ogni istante l'esatta localizzazione del figlio e mettersi in contatto con lui per informarsi sul suo 'stato' (peraltro monitorato via facebook).

TALE SICUREZZA tuttavia è destinata nuovamente a infrangersi: proprio quegli strumenti tecnologici che dovevano servire per rimanere in contatto continuo col figlio diventano, nelle mani degli adolescenti, un mezzo potentissimo per favorire la loro emancipazione. Nuovi siti, nuovi network, nuove chat, diverranno il territorio inesplorato aperto alle scorribande notturne di nuovi adolescenti al di là di ogni pretesa di controllo. E anche la madre avatar, alla fine, accetterà l'ineludibile esigenza di crescita dei suoi figli.

Da qui in poi comincia la partita dei padri.



Il Festival della mente A Sarzana si parla di nuove generazioni

SI APRE oggi a Sarzana l'11a edizione del **Festival della Mente**, la prima sotto la direzione del professor Gustavo Pietropoli Charmet. 60 relatori e 39 incontri tra conferenze, spettacoli, workshop, 21 appuntamenti per i bambini, vendite verso il tutto esaurito, conferenze duplicate. Accanto al tema centrale della creatività, Gustavo Pietropoli Charmet ha introdotto quest'anno un secondo filone: quello della relazione complessa fra generazioni. Il via alle 17,45 con la lectio magistralis di Mario Calabresi. Qui di seguito il testo dello psicologo e psicoterapeuta Davide Comazzi che anticipa l'incontro di domani sul tema "Altre madri, altri padri, nuovi adolescenti" con Comazzi, Antonio Piotti e Laura Turuani.

